

# Scuola e università messe all'angolo

*La formazione professionale in affanno e la parità scolastica disattesa attendono risposte*

DA MILANO **ENRICO LENZI**

**S**cuola e Università, chiavi di volta per il futuro del Paese. Sono decenni che questa frase viene pronunciata, e molte sono state le riforme (più o meno grandi) che hanno scandito gli ultimi vent'anni. Ma il sistema formativo italiano non è ancora riuscito a decollare e con esso la capacità di mettersi a confronto con i sistemi degli altri Paesi. Le ricerche internazionali sono lì a dimostrarlo, con gli studenti italiani che si piazzano in posizioni di rincalzo rispetto ai loro «colleghi» europei, ma anche dei Paesi emergenti. E il discorso non cambia se guardiamo all'università, con i nostri atenei che, complessivamente, nelle classifiche internazionali non riescono a brillare. Ovviamente non tutto è negativo: eccellenze esistono, la gran parte dei docenti prosegue con professionalità il proprio impegno nella scuola, qualche timido segnale si intravede. Ma il rilancio appare ancora distante. Così come distanti (se non messe in un angolo) appaiono la scuola e l'università in questa campagna elettorale. Eppure più volte il mondo dell'impresa ha sottolineato come alle giovani generazioni sia necessario fornire una preparazione teorica e tecnica per

essere davvero competitivi in un mondo del lavoro sempre più globalizzato. Ecco allora la necessità di affrontare il tema scuola-lavoro, non semplicemente come «addestramento» di futuri operai, ma come occasione per legare la formazione a sbocchi occupazionali a tutti i livelli. È ancora in affanno l'intero sistema di formazione professionale di livello superiore, capace di affiancarsi come percorso a quello universitario. E la stessa formazione professionale regionale è ancora una presenza a macchia di leopardo, privando intere zone del Paese di questa opportunità formativa, spesso proprio là dove la dispersione scolastica dopo la fine dell'obbligo ai 16 anni, è più elevata con una disoccupazione giovanile spesso a doppia cifra. Altro tema scottante, quanto inderogabile, è quello della parità scolastica. Da 13 anni l'Italia si è dotata di una

legge (la 62/2000) che riconosce un unico sistema scolastico nazionale pubblico, con diversi gestori (Stato, privato sociale, enti locali). Una legge che sancisce il diritto costituzionale della libertà di scelta in campo educativo delle famiglie, ma che resta disatteso, visto che lo Stato continua a erogare pochi contributi agli istituti paritari e costringendo le famiglie a esercitare il loro diritto soltanto con un esborso economico. Eppure, come sottolinea un documento unitario di tutte le sigle del mondo della scuola paritaria di ogni ordine e grado, «l'autonomia scolastica è lo strumento strategico per inserire il sistema scolastico italiano a pieno titolo nel contesto culturale e formativo europeo».

E sempre guardando all'Europa per la scuola italiana sarà necessario definire una volta per tutte sia la necessità di introdurre come sistematico un sistema di valutazione delle scuole e dei risultati conseguiti, sia di stabilire con chiarezza il percorso formativo dei docenti e il loro reclutamento per evitare il fenomeno dei professori precari a vita. Attenzione che il legislatore dovrà estendere anche al mondo universitario per quanto riguarda docenti, ricercatori e dottorandi, investendo su di loro (in particolare le ultime due categorie), con la consapevolezza di farlo nel futuro del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E le imprese insistono:  
per essere competitivi bisogna  
fornire alle giovani generazioni  
una preparazione  
sia teorica che tecnica**

## **l'emergenza**

**Da decenni si parla  
del settore istruzione  
come motore del futuro  
del Paese, ma il rilancio  
del sistema formativo  
stenta a decollare  
E anche la campagna  
elettorale sembra poco  
incline a occuparsi  
dei problemi aperti**

*le altre formazioni*

**GRILLO**

**Abolire la legge Gelmini**

Il «Movimento cinque stelle» di Grillo pone come primo punto del suo programma sull'educazione «l'abolizione della legge Gelmini». I punti successivi riguardano alcune linee di «ammodernamento» della scuola: insegnamento obbligatorio dell'inglese sin dall'asilo, diffusione obbligatoria di Internet nelle scuole con l'accesso per gli studenti, graduale abolizione dei libri di scuola stampati, accessibilità a Internet. Altro punto «l'abolizione del valore legale del titolo di studio» e l'erogazione di soldi dello Stato «solo alla scuola pubblica». Sul fronte universitario: valutazione dei docenti da parte degli studenti, lezioni on line, integrazione con il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INGROIA**

**Fondi solo al pubblico**

«Garantire a tutti l'accesso ai saperi, perché solo così è possibile essere cittadine e cittadini liberi e consapevoli». E per questo «afferriamo il valore universale della scuola, dell'università e della ricerca pubbliche». Anche la lista «Rivoluzione civile» guidata da Ingroia propone «il ritiro della riforma Gelmini e il blocco degli organici imposti dalle Finanziarie». Inoltre «è necessario abbandonare qualsiasi progetto di privatizzazione del sistema di istruzione e stabilizzare il personale precario». Tra i punti anche la «difesa della libertà di insegnamento minacciata dalla valutazione Invalsi» e «innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANNINO**

**Investire più risorse**

«Ridare alla scuola e all'università il ruolo, perso da tempo, di volani dell'emancipazione socio-economica delle nuove generazioni». È quanto prevede la lista «Fare per fermare il declino» guidata da Giannino sul punto dell'educazione. «Non si tratta di spendere di meno, occorre anzi trovare le risorse per spendere di più in educazione e ricerca – prosegue -. Però, prima di aggiungere benzina nel motore di una macchina che non funziona, occorre farla funzionare bene». Ecco allora «la concorrenza fra istituzioni scolastiche e la selezione meritocratica di docenti e studenti», che «devono trasformarsi nelle linee guida di un rinnovato sistema educativo». Proposta l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGA NORD**

**Diplomi, no valore legale**

Abolizione del valore legale del titolo di studio perché «oggi una laurea presa in una qualsiasi Università italiana ha lo stesso identico valore, ma sappiamo bene che diversi atenei, soprattutto meridionali, offrono un servizio nettamente inferiore alla media». Pieno sostegno economico alla libertà di scelta delle famiglie in ambito educativo. Ribadito nel programma della Lega Nord anche la «necessità di istituire classi di inserimento per gli studenti stranieri che non parlano la nostra lingua; dopo un breve periodo durante il quale impareranno a conoscere sia la nostra lingua che le caratteristiche di base del territorio che li ospita, gli studenti saranno inseriti nel normale circuito scolastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA